

RICERCHE E DOCUMENTI - VOLUME 1

GENDER

Introduzione alla comprensione della teoria di genere

Gruppo Femminile "Ricerche e Documenti" – Progetto Nazionale
Primavera 2015



GENDER

Introduzione alla comprensione della *teoria di genere*

Premessa

Questo articolo nasce dall'esigenza e dalla volontà di far chiarezza.

Si cercherà di spiegare il significato di termini che nascono per essere equivoci e per garantire una equivocità tale da far passare ciò che il buon senso condannerebbe.

Il lavoro che segue è solo l'introduzione ad un argomento ampio e complesso che necessiterebbe di una indagine maggiore su ogni punto trattato; il documento che vi proponiamo, non ha la pretesa di essere esaustivo, ma vuol fungere da primo approccio e (ci auguriamo) da stimolo per ulteriori approfondimenti. Nella volontà degli estensori questo scritto rappresenta la prima parte di un progetto di ricerca e documentazione in corso d'opera.

Prima definizione:

GENDER BENDER - dall'inglese letteralmente: "piegatrice/tore del genere". Termine specifico della *teoria Queer* che ha come scopo quella di impedire il formarsi di categorie e contrastare quelle già esistenti. Il definirsi *Gender Bender* è considerato una forma di attivismo sociale in risposta ai presupposti circa i generi.

Seconda definizione

CULTURA – Premessa: quando usiamo la parola "cultura" siamo soliti indicare due cose:

- 1) quella "alta", intellettuale, acquisita dall'apprendimento di conoscenze specifiche;
- 2) quella inerente ad un popolo, alle sue tradizioni, ai suoi usi e costumi, la cosiddetta "cultura popolare"

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

In sociologia, antropologia, e nelle scienze in genere quando si parla di "cultura" ci si riferisce invece solo in parte agli aspetti citati nei due punti sopra elencati. Il termine sta ad indicare anche tutto l'insieme di quei valori e quelle norme comportamentali approvate e interiorizzate individualmente che si è appreso con il processo di socializzazione che avviene dalla nascita, attraverso la famiglia, la scuola e di riflesso dai ruoli sociali in cui, man mano, crescendo e vivendo ci imbattiamo.

Terza definizione

LA TEORIA GENDER sostiene che le diversità tra donne e uomini non sono naturali ma costruite culturalmente e quindi modificabili a seconda del desiderio individuale. In pratica l'anatomia non avrebbe nulla a che fare con il sentirsi maschi e femmine, perché tali sentimenti non sarebbero innati ma frutto di un condizionamento sociale che imprigiona la propria identità in comportamenti stereotipati causa di discriminazioni e ristrettezze.

Posizioni scientifiche

Nonostante il riconoscimento dell'importanza della società nella crescita di ogni individuo e della sua enorme influenza sui nostri comportamenti, esistono studi scientifici che dimostrano quanto l'identità di genere sia innata, decisa biologicamente, pre-condizionamento sociale e non frutto soltanto di influenze esterne.

Esempi

Baron Cohen Simon, professore dell'università di Cambridge e membro del Trinity College è uno dei massimi esponenti nelle ricerche sulle origini dell'autismo e della mappatura del cervello; egli sostiene che la principale differenza fra il cervello maschile e quello femminile risiede nel fatto che il primo è più propenso alle sistematizzazioni e il secondo all'empatia.

Tratto da un suo studio pubblicato in un articolo nel 2000 sulla rivista *peer review Elsevier*. «La sistematizzazione è la tendenza ad analizzare, vagliare ed elaborare sistemi (...) Vi sono sistemi di ogni tipo: da uno stagno ad un veicolo, da una pianta ad un catalogo di biblioteca, da una composizione

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

musicale ad una palla da cricket, ad un unità militare. Tutti funzionano in base a dati di ingresso, o input, e producono dati di uscita, o output, utilizzando regole correzionali del tipo "se...allora"».

«L'empatia è la capacità di riconoscere i pensieri e le emozioni degli altri e di reagire con sentimenti consoni».

Particolarmente interessante anche un suo libro pubblicato in Italia da Mondadori "Questioni di cervello. La differenza essenziale tra uomini e donne", in cui Baron Cohen afferma chiaramente che le differenze tra i sessi sono in parte biologiche all'origine e che queste hanno una predisposizione che influenza i comportamenti.

Un altro parere autorevole ci viene fornito dall'esperienza del Professore Trond Diseth dell'Oslo University Hospital, lui lavorando con bambini che presentano deformazioni ai genitali, ha elaborato un test che mette bambini di appena 9 mesi di fronte alla scelta di cose a loro comuni come dei giocattoli: il risultato è che le scelte si differenziano tra maschi e femmine. Diseth afferma che **si nasce con delle differenze innate che l'ambiente può rafforzare o diluire ma partendo sempre da una chiara predisposizione iniziale di sesso.**

In pratica la scienza, pur ammettendo che i comportamenti umani vengono condizionati culturalmente, afferma che essere nati biologicamente in un modo o in un altro determina anche la propria identità sessuale e che questa non è frutto di stereotipi culturali ma che al massimo questi ultimi possono accentuare o meno determinati modi di agire.

La posizione italiana

Non esistono ad oggi studi scientifici che supportano e confermano la *teoria Gender* ma solo presupposti teoretici, ecco forse spiegato perché per lo stato italiano non esiste, non si ritrova citazione in nessun atto parlamentare o qualsivoglia atto governativo ufficiale, eppure sempre più spesso ci si trova a leggere di associazioni che ne combattono l'ideologia, di genitori spaventati di essere spodestati del proprio ruolo di educatori e dirigenti scolastici rieducati alla rieducazione inculcata a suon di ridondanza.

Solo allarmismo?

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

Il governo italiano non parla mai di *teoria Gender*, ma usa termini per la parità, contro la discriminazione, contro il bullismo, contro il femminicidio e quanto di più commovente ed emotivamente impattante ci sia, ma, come si vedrà, affida il lavoro per contrastare il tutto ad associazioni esterne (legate al mondo Lgbt) che di certo hanno, per ovvi motivi, una sensibilità precisa e di parte nell'affrontare determinati temi.

Piccolo passo indietro

Il governo Monti vedeva Elsa Fornero, Ministro del Lavoro con delega alle Pari Opportunità, approvare dei percorsi innovativi di formazione e aggiornamento per dirigenti, docenti e alunni sulle materie antidiscriminatorie, con particolare focus sul tema Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali) e sui temi del bullismo omofobico e trans fobico (da notare qui che il concetto di "omofobia" non trova alcuna definizione nella scienza medica, in nessuna legge dell'ordinamento giuridico italiano, in nessun provvedimento giudiziale di alcun magistrato, e nemmeno il Ddl n. S.1052 Scalfarotto lo definisce: una indeterminatezza pericolosamente manipolabile a fini repressivi...).

Percorsi formativi delineati in tre libretti nati nell'ambito della nuova "strategia nazionale" anti-omofobia affidata per decreto del governo Letta a 29 associazioni del mondo Lgbt e finanziata dai contribuenti con 10 milioni di euro (!).

Nel giugno 2013 viene stampata la strategia nazionale Lgbt per il triennio 2013-2015 emanata dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali).

Nel settembre 2013 viene approvato alla Camera la prima proposta di legge Scalfarotto n.245 "Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia" che all'Art.1 così citava:

Ai fini della legge penale, si intende per:

a) «identità sessuale»: l'insieme, l'interazione o ciascuna delle seguenti componenti: sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere e orientamento sessuale;

b) «identità di genere»: la percezione che una persona ha di sé come uomo o donna, anche se non corrispondente al proprio sesso biologico;

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

c) «ruolo di genere»: qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse all'essere uomo o donna;

d) «orientamento sessuale»: l'attrazione emotiva o sessuale nei confronti di persone dello stesso sesso, di sesso opposto o di entrambi i sessi.

Nel febbraio 2014 Maria Cecilia Guerra è viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità, in merito ai libretti distribuiti nelle scuole con l'autorizzazione dell'UNAR e poi successivamente ritirati dopo l'insorgere delle proteste delle associazioni di genitori, dichiara: *«Quel materiale didattico è stato realizzato senza che io ne fossi informata e senza nessun accordo con il MIUR (Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca), senza che il direttore De Giorgi me ne desse alcuna informazione, né che io fossi a conoscenza degli esiti della ricerca, di cui del resto ignoravo addirittura l'esistenza».*

Nel novembre 2014 viene presentato il Ddl Fedeli n. S.1680 che prevedeva l'introduzione dell'educazione di genere con l'adozione di materiali e attività dedicate, in tutte le scuole del sistema nazionale d'istruzione e nelle università.

A Maggio 2015 è stato approvato l'emendamento che prevede l'introduzione dell'insegnamento della parità di genere in tutti gli istituti di ogni ordine e grado.

Intanto...

2013. Camilla Seibezzi allora consigliere comunale a Venezia con delega ai diritti civili tenta di introdurre un progetto pro-gender: **“Leggere senza stereotipi”**, finanziato con diecimila euro e ideato per asili nido e scuole dell'infanzia.

2013. In Friuli Venezia Giulia **“Il gioco del rispetto”** finanziato dalla regione, coinvolge 4 scuole materne, una per provincia. In un secondo momento con i finanziamenti del comune di Trieste viene proposto a tutte le scuole dell'infanzia comunali (68 le insegnanti formate).

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

2014. Libretti Lgbt con favole gay sottoposti negli asili e nelle scuole dell'Umbria (esempi di titoli proposti: **“Qual'è il segreto di papà?”**, **“Educare alla diversità a scuola”**).

Prime conclusioni

Il sospetto a sorgere spontaneo è che, invece di combattere condizionamenti sociali stereotipati, presumibilmente alla base di una discriminazione sessuale, siano al contrario in atto manovre precise per un indottrinamento ad un pensiero unico che va a ledere il pilastro base della società: **la famiglia naturale, comunità di un uomo e una donna potenzialmente aperta alla vita**, il cui ruolo e la cui essenza sono ben al di sopra del mero aspetto contrattualistico, materialistico, economico e consumistico.

Non a caso il mondo delle multinazionali (dei più svariati settori, dalla moda allo spettacolo) si sta spendendo in campagne pubblicitarie milionarie che presentano al mondo un essere a-morfo, che racchiude l'utopico consumatore globalizzato, omologato a desideri sempre più facilmente pilotabili e pilotati dalle leggi del mercato; una società, questa, avviata sulla strada mortifera del deserto etico e spirituale.

Non si riesce a capire come il combattere fenomeni contro la discriminazione tra sessi, si possa trasformare in una ideologia che li annulli. Al posto di sottolinearne le differenze che rendono unici e insostituibili l'uomo e la donna, e la loro unione quale unica forma naturale generatrice di vita, si punta a ricondurre il tutto nella sfera del fattore privato, del desiderio, dei capricci e degli egoismi individualistici; una **non-cultura** dei diritti secondo cui **desiderio=diritto**.

Dichiarare che il nostro agire sociologico sia solo frutto di costruzione e costrizione dovrebbe essere avallato da prove scientificamente provate. L'idea che l'uguaglianza tra generi sia una forma di diritto più alto che andrebbe ad annullare ogni forma di discriminazione non rende giustizia alle differenze individuali che dovrebbero essere riconosciute e tutelate, e non annullate per una omologazione che di certo non sarebbe né positiva né utile a preservare l'identità di uomini e donne che conservano in sé il patrimonio umano nella propria totalità.

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

L'argomento trattato si sarà ormai compreso essere delicato e complesso. Il rischio è, che in un aula (di una scuola o di un tribunale...) si vadano a decidere ed imporre le sorti di una civiltà plurimillenaria, che ha posto le proprie basi sulla famiglia naturale. Una operazione rivoluzionaria di ingegneria sociale anti-identitaria, che vede nella forma, nel criterio, nel limite, nella tradizione, degli ostacoli sulla strada dell'appiattimento sterile delle menti e dei corpi, su cui degli apprendisti stregoni ci vogliono condurre.

Fonti consultate (sul web): Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, UNAR, Ricerca di Harald Meldal Eia, Osservatorio Parlamentare, Openpolis, La Nuova Bussola Quotidiana.

Orientamenti bibliografici (breve sintesi): "Gender (d)Istruzione" di Gianfranco Amato, Fede & Cultura. "Il binario indifferente. Uomo e donna o GLBQT?" di Chiara Atzori, Sugarco Edizioni. "L'ideologia di genere" (a cura) di La Manif Pour Tous Italia, La Biblioteca della Manif. "Genere o Gender" di Chiara Atzori, La Biblioteca della Manif. "Famiglia e società. Origini-Storia-Attualità" di Alain De Benoist, Controcorrente Edizioni. "I demoni del bene. Dal nuovo ordine morale all'ideologia del genere" di Alain De Benoist, Controcorrente Edizioni. "Oltre l'uomo e la donna. Contro l'ideologia gender" di Alain De Benoist, Circolo Proudhon. "Neolingua. La cultura dominante dalla A alla Z" di Aa.Vv., Circolo Proudhon. "Unisex. La creazione dell'uomo senza identità" di Enrica Perrucchietti e Gianluca Marletta, Arianna Editrice.

A cura del **Gruppo Femminile Ricerche e Documenti**



PROGETTO NAZIONALE

Associazione Culturale / Laboratorio Politico

www.progettonazionale.it – info@progettonazionale.it

Viale del commercio n.53 VERONA – Fotocopiato In Proprio